

Comunicato stampa

(11 febbraio 2016)

48 ORE PER CACCIARE I FANNULLONI. E I LADRI? FANNO PARTE DEL SISTEMA

I furbetti del cartellino sono stati “attenzionati” con una legge, proposta per loro, legge (decreto legislativo) di cui si poteva fare a meno, perché bastava una circolare riferita alle norme (v. Brunetta) già esistenti senza porre in essere una nuova normativa, lacunosa e zeppa di dubbi interpretativi.

Ma era logico: in un momento in cui la Nazione è attraversata quotidianamente (quasi ogni ora) da scandali bancari, (che minacciano non solo i risparmi dei cittadini), da una legislazione scadente, pesantemente inficiata da incostituzionalità, scelte economiche inutili (i “bonus” elettorali hanno assorbito parte rilevante degli 8 miliardi di euro all’anno in più incassati dall’Agenzia delle entrate nel 2014 rispetto al 2007), dagli scandali per l’occupazione “bulgara” dei posti di potere (assegnati con il sistema “Leopolda”), da retribuzioni da capogiro (anche 2 milioni di euro all’anno), da TFR scandalosi (5 milioni per 1 anno di lavoro) e via dicendo, i “veri” padroni del vapore, hanno deciso di spostare i “riflettori” su un argomento, che si presta ad ottenere titoloni sui giornali e “passerelle” televisive, per non parlare d’altro.

Criminalizzare i pubblici dipendenti è divenuta una “bomba ad orologeria” che esplode a “tempo”, ben accolta dai 9 milioni di contribuenti su 19 milioni (una parte è lavoratore dipendente) che dichiarano meno del dovuto per, evadere 30 miliardi di euro di imposte all’anno e incassare altrettanto, con bonus e esenzioni: non c’è che dire, l’Italia è un bel Paese, mafie incluse.

Così mentre si puniscono i “furbetti del cartellino” i ladri, fra cui spicca buona parte della classe politica, agiscono indisturbati.

Mi chiedo e chiedo agli addetti ai lavori nonché ai giureconsulti, giuslavoristi ed economisti cui è pieno questo Governo: è tanto difficile sbattere subito fuori (anzi dentro) i veri ladri?

Tutti abbiamo assistito a trasmissioni televisive e letto articoli di giornali, correlati da foto e intercettazioni di polizia e carabinieri, in cui si vedono “mazzette” transitare dal “produttore al consumatore”: l’avvenuta conoscenza del crimine anche in ritardo non può essere considerate “flagranza di reato?”

Dove è finito l’art. 382 del codice di procedura penale e il concetto di “flagranza differita” introdotto dalla legge 22.8.2014 n. 119, in Gazzetta Ufficiale 21.10.2014?

Ci voleva e ci vuole tanto a scrivere una normativa, puntuale e costituzionale, per sbattere in galera questi ladruncoli, recuperando le risorse “distratte”?

E’ inutile, caro Presidente, far finta di indignarsi.

La “flagranza di reato?” E’ diventata “fragranza”: “*Pecunia non olet*”: anzi!”

Il Segretario Generale Dirstat

Arcangelo D’Ambrosio